Votato un documento unitario

Abruzzo: «no» dei partiti al decreto governativo sull'attuazione della 382

L'intervento del compagno Cicerone - Il dibattito - La riunione della commissione di vigilanza

Nostro servizio

L'AQUILA — Anche la Regione Abruzzo, sulla base di un dibattito che si è caratterizzato con evidenza sul piano politico e culturale, ha detto il suo no allo schema del decreto del Consiglio dei ministri relativo alla attuazione della legge n. 382 per il completamento del passaggio dei poteri alle Regioni. Il documento, che è stato unitariamente approvato nella tarda mattinata di ieri, riassume i punti essenziali già emersi nella relazione del vice presidente della giunta, il compagno socialista Marcello Russo, e nel dibattito di ieri cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi.

L'assemblea regionale nel raccogliere il documento, sollecita innanzitutto una corretta applicazione della legge nazionale n. 382 non solo come intervento per la piena attuazione dell'ordinamento regionale, ma come contributo alla riforma democratica dello Stato. In questa visione, il Consiglio regionale «da mandato a tutti gli organi rappresentativi dell'Ente di svolgere impegnata azione, in concorso con le altre Regioni, intesa a realizzare il transito di tutte le funzioni attribuite dalla Costituzione alla competenza regionale, mediante una proposta alternativa a quella formulata dal governo in conformità del documento approvato dai presidenti delle Regioni nella riunione di Roma del 22 marzo 1977».

Puntualizzando le esigenze delle Regioni, il documento sottolinea, quindi, come non vada perduta la «storica occasione» della attuazione della legge n. 382.

Come dicevamo all'inizio, il dibattito sul complesso delle questioni che solleva l'inaccettabile decreto governativo sulla attuazione della 382, è stato molto impegnato. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Cicerone il quale, dopo aver rilevato il valore della presa di posizione unitaria negativa in merito alle posizioni espresse dal governo, ha detto che occorre stimolare — sul piano della rivendicazione di un provvedimento ministeriale totalmente diverso — la partecipazione dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane, delle forze politiche, sindacali, culturali che indichino la comune volontà della società abruzzese a fare della 382 uno strumento di rinnovamento della Regione e del Paese.

Sono intervenuti nel dibattito: Sprecacenere (PSDI), che ha collegato le carenze del decreto governativo alle esigenze dello sviluppo turistico; Mattucci (DC) che ha sottolineato l'esigenza di una maggiore autonomia della Regione operando in primo luogo per il conferimento delle deleghe e l'organizzazione dei comprensori; Memmo (PRI) il quale ha rilevato come il decreto governativo tradisce la spinta per la «rifondazione» in termini democratici dello Stato repubblicano; Lancaprima (PSI) il quale, dopo aver detto che il governo «non può e non deve stare al di là di chi vuole rendere effettivamente operanti le Regioni», ha posto l'accento sulla esigenza dello sviluppo di una larga azione delle forze democratiche perché, interpretando storicamente e dinamicamente la Costituzione, si avvii, passando per le Regioni, il risanamento del Paese oggi profondamente colpito dall'ultimo, mostruoso episodio costituito dal sequestro del compagno Guido De Martino.

Il Consiglio ha deciso, contestualmente alla approvazione del documento che sarà rimesso al Consiglio dei ministri, di dare mandato alla giunta regionale di organizzare un convegno sulla legge 382 e sulle deleghe per la metà del prossimo mese di giugno. Da quel che ci è dato sapere, il convegno si annuncia di grande interesse non solo per i temi in discussione ma anche per la qualifica politica e culturale dei partecipanti. Parteciperanno i compagni prof. Francesco Colonna e Franco Bassanini.

L'attività della Regione ha visto anche la prima riunione della commissione di vigilanza del Consiglio regionale, presieduta dal compagno Giorgio Massarotti. Il compagno Massarotti, rivolgendo ai membri della commissione gli auguri di buon lavoro, è entrato subito nel merito dei compiti previsti dallo statuto e dal regolamento. Richiamandosi a quanto stabilisce l'articolo 106 del regolamento, Massarotti ha posto innanzitutto l'attenzione sull'esigenza di una attenta verifica perché l'attività amministrativa della giunta, degli enti e degli uffici sottoposti alla Regione, corrisponda alle linee generali e particolari approvate dal Consiglio regionale. In rapporto a ciò si prevede un intenso lavoro in quanto lo spirito dell'impegno collegiale che è emerso da questa prima riunione considera importante non solo dibattere i problemi di competenza della commissione di vigilanza in sede di consuntivo, ma anche promuovere confronti e dibattiti a livello preventivo come contributo al miglioramento generale del funzionamento degli organi della Regione.

r. l.

SARDEGNA - Le proposte del PCI al convegno regionale sui problemi della cultura

L'INTESA AUTONOMISTICA COME PRIMA TAPPA DI UN AMPIO CONFRONTO IDEALE

L'intervento del compagno Carlo Sanna e le relazioni dei compagni Girolamo Sotgiu e Francesco Macis — Significative presenze di esponenti del mondo della scuola, del giornalismo e della politica isolana — I giovani e l'Università

Il 1° numero di PCI-notizie per le sezioni della Sicilia

PALERMO — È uscito il primo numero di «PCI-notizie», il bollettino di informazione a carattere interno del Comitato regionale siciliano comunista. L'iniziativa trae origine da una richiesta [illegible] e andata maturando nel corso della campagna congressuale del partito in Sicilia per una informazione tempestiva e puntuale del lavoro dell'organizzazione comunista nella regione.

Il bollettino che sarà inviato a tutte le sezioni del partito in Sicilia, non si propone certo di esaurire la gran mole di problemi e di iniziative che si svolgono in decine di grandi e piccoli centri. Tuttavia vuole essere un centro di raccolta e di riferimento per tutta l'organizzazione, per i compagni dirigenti e non, nel tentativo di dare, attraverso un resoconto dei fatti principali, un carattere unitario alla battaglia del PCI per una svolta sul piano politico ed economico nella regione.

Nel primo numero figura — tra gli altri — ampi resoconti sulla conferenza regionale d'organizzazione della FGCI e sull'attivo regionale femminile.

Una recente manifestazione di giovani comunisti sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un confronto tra le forze della cultura sarda, al fine di realizzare non solo la mobilitazione di tutte le risorse economiche, ma anche un grande impegno ideale e culturale, è stato proposto dal PCI nel suo convegno regionale aperto oggi all'auditorium di viale Trento. L'iniziativa si inserisce nel quadro dell'approfondimento sulla tematica dell'intesa autonomistica, che non è solo una proposta di governo della Regione. L'intesa è in effetti il momento iniziale di una concezione nuova del far politica fondata sull'acquisizione della consapevolezza che una società può essere governata e trasformata solo se sul progetto di governo e di rinnovamento si realizza l'impegno di tutte le sue componenti fondamentali.

Su questi temi hanno dato un loro contributo l'intervento di apertura del compagno Carlo Sanna, le relazioni dei compagni Girolamo Sotgiu e Francesco Macis. [illegible] docenti universitari, [illegible] hanno partecipato ai lavori il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio, l'assessore regionale alla Pubblica istruzione on. Giaz (DC), l'assessore regionale agli affari generali on. Armando Corona (PRI), il consigliere regionale Piero Pidda (PSI), il compagno Umberto Cardia, il presidente di «Italia Nostra» prof. Antonio Romagnino, l'assessore provinciale alla cultura [illegible] compagno Angelo Clemente, il direttore [illegible] dell'«Unità» compagno Fabio Mussi. Ed ancora i docenti universitari Giovanni Pirodda, Sandro Maxia, Paolo Pinna, Sandro Tagliamonte, Elena Sala, Nereide Rudas, Giuseppe Serri, Giovanni Cerina, [illegible] compagni Giorgio Macciotta, Antonio Sechi, [illegible] Mario Costenaro e Alfredo Torrente, oltre a rappresentanti sindacali e numerosi studenti universitari e medi. Infine erano presenti il direttore della RAI-TV di Cagliari Michelangelo Cardellicchio, l'organizzatore della terza rete Antonello Caprino, e [illegible] consigliere comunale del PCI a Roma.

L'intesa autonomistica — è stato detto — viene chiamata a misurarsi sulla riforma della Regione che non è opera di ingegneria amministrativa, ma di arricchimento della concezione dell'autonomia. Una riforma che porti l'istituto regionale a identificarsi sempre di più con le sue articolazioni democratiche.

Nella discussione che si è avviata sul tema del rapporto tra egemonia e pluralismo, si inserisce anche il problema della riforma regionale. L'egemonia, infatti, si configura come il prevalere di un consenso, di una concezione del mondo in una determinata fase più coerente ed organica. Egemonia e pluralismo, perciò, non si escludono a vicenda, ma [illegible].

«Solo — ha detto il compagno Girolamo Sotgiu — quando l'egemonia cede il passo al dominio, quando il consenso è sopraffatto dalla costrizione, il pluralismo viene meno».

Il tema di un nuovo sistema di valori morali e politici, e del loro confronto con la condizione concreta dello scontro di classe, è reso ancora più urgente dall'emergere di tensioni nel mondo dei giovani. Si tratta di movimenti e tendenze che non si possono esorcizzare o semplicemente constatare, ma che bisogna comprendere per poter superare le motivazioni di malessere con la battaglia politica. L'emarginazione che caratterizza non solo i giovani, ma anche una fascia sempre più larga del nostro paese è causata dallo sviluppo del capitalismo. Per questo porre la questione giovanile, così come quella meridionale e sarda, significa affrontare il tema dello scontro di classe nel nostro paese.

«Occorre un impegno più quotidiano e complessivo — ha sottolineato il compagno Girolamo Sotgiu — per avviare un lavoro di recupero che sarà certo molto lungo e difficile. È questa anche la risposta più utile agli episodi di strategia della tensione, quale il rapimento del compagno Guido De Martino. Non basta esprimere la solidarietà, [illegible] ma occorre lavorare con unità e senza tregua, per imporre un nuovo modello di vita».

[illegible]

Tra le proposte [illegible]: 1) [illegible] sviluppo; 2) la necessità che la Regione promuova un dibattito pubblico e un adeguamento delle strutture scolastiche alla realtà dei comprensori e dei distretti; 3) l'avvio di una politica per la scuola dell'obbligo che consenta di abbattere l'indice di analfabetismo che è tra i più alti d'Italia; 4) una politica per l'aggiornamento degli insegnanti; 5) un programma di diritto allo studio che trasferisca progressivamente le spese dell'assistenza ai servizi; 6) impegno per una politica della informazione sempre più aperta e più capace di esprimere la crescita democratica della società.

Per altre due esigenze deve essere data una risposta in termini brevi. In primo luogo occorre provvedere, con interventi organici, alla tutela e all'uso sociale dei beni culturali, alla difesa dell'ambiente, al potenziamento degli strumenti di diffusione della cultura [illegible]. Infine bisogna creare strutture per un impiego qualificato del tempo libero così che sia data una risposta alla richiesta di cultura che proviene soprattutto dalle nuove generazioni.

Giuseppe Podda

In Sicilia

Manovre della DC e dei missini paralizzano il Comune di Brolo

MESSINA — È stato l'ultimo atto, il più grave, di una opposizione condotta sempre sul filo dell'irresponsabilità e della provocazione; il tentativo più duro e scoperto di paralizzare l'attività della giunta. Dopo le dimissioni di 10 consiglieri (7 dc, 2 missini e un liberale) il Comune di S. Angelo di Brolo, retto per quasi 4 anni da una giunta formata da comunisti, socialisti e indipendenti, presieduta dal compagno Nino Messina, deputato regionale, rischia infatti adesso di essere imbrigliato in una gestione commissariale.

Le dimissioni sono arrivate infatti dopo anni e anni di opposizione nullista, che ha visto troppo spesso i consiglieri della DC alleati con i missini per boicottare le più importanti delibere della giunta, contemporaneamente rifiutare ogni proposta avanzata dal PCI e dal PSI di entrare in giunta o di aderire almeno ad una maggioranza di programma. Le dimissioni dei democristiani, ancora una volta alleati con i missini, assumono così il valore di un tentativo disperato, fatto apposta per gettare il Comune in braccio ad un commissario.

Appunto per questo, in un comunicato congiunto, le sezioni PCI, PSI di S. Angelo di Brolo le hanno duramente condannate. Così come le ha condannate l'intera popolazione e addirittura, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, tenuta nell'affollatissima sala di un cinema del paese, anche il nuovo consigliere democristiano, Quintino Scaffidi.

Nel Cagliaritano

Si prendono a bottiglie in faccia in una sezione MSI-DN: un ferito

CAGLIARI — Una discussione sorta per futili motivi tra due persone che insieme ad alcuni conoscenti si trovavano all'interno della sezione dell'MSI-DN di Maracalagonis (Cagliari) si è trasformata in un violento litigio ed uno dei due contendenti ferito al viso ed al collo è stato ricoverato in ospedale.

Lo episodio è avvenuto poco prima delle due della notte. Ad avere la peggio è stato il muratore Giovanni Concas di 34 anni pure da Maracalagonis il quale è stato colpito dall'antagonista — Claudio Cocco di 34 anni pure da Maracalagonis — con il vetro di mezza bottiglia riportando lesioni giudicate guaribili in venti giorni di cure.

La vicenda ha avuto inizio quando il Cocco ha cominciato a parlare delle vicissitudini familiari del Concas. Il muratore, che fino a qualche tempo fa era emigrato in Danimarca, era rientrato l'anno scorso in paese e insieme alla moglie di nazionalità danese ed al loro bambino. Dopo un breve periodo di permanenza a Maracalagonis la donna aveva fatto rientro nel suo paese d'origine insieme al figlio mentre Giovanni Concas era rimasto in casa.

I pesanti apprezzamenti che Claudio Cocco avrebbe espresso in relazione al comportamento della moglie del muratore hanno suscitato l'ira di Giovanni Concas e tra i due è nata la violenta lite [illegible] dell'ex emigrato.

Sulla vicenda i carabinieri hanno avviato una serie di accertamenti interrogando le persone presenti al fatto.

CAGLIARI - Decise in un incontro tra movimenti giovanili e CGIL-CISL-UIL

INIZIATIVE COORDINATE CON I SINDACATI PER IL LAVORO DEI GIOVANI IN SARDEGNA

Accordo sostanziale - Sono almeno 60 mila i ragazzi e le ragazze alla ricerca di prima occupazione nell'isola - Sarà costituito un comitato di coordinamento - Domani a Nuoro la conferenza della FGCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I gravi e drammatici problemi della condizione giovanile in Sardegna sono stati al centro di un incontro tra la segreteria regionale e la federazione CGIL, CISL, UIL e i rappresentanti dei movimenti giovanili autonomistici. In particolare sono stati trattati i temi del diritto allo studio e al lavoro da parte dei rappresentanti della Federazione giovanile comunista, della Federazione giovanile socialista, del movimento giovanile democristiano, della federazione giovanile socialdemocratica, della federazione giovanile repubblicana.

«Dall'incontro — ha dichiarato il compagno Antonio Martis, segretario regionale della FGCI — è scaturito un accordo sostanziale sulle linee e modi di intervento per aprire alla gioventù sarda prospettive di lavoro. La situazione giovanile si presenta in Sardegna [illegible] estremamente seria. Infatti le stime dell'ufficio studi della CISL danno in Sardegna almeno 60 mila giovani e ragazze alla ricerca di prima occupazione».

Come si muoveranno i sindacati e i movimenti giovanili democratici e quali iniziative saranno assunte per aprire alle nuove generazioni possibilità di occupazione?

«Il problema urgente rimane quello del movimento, della mobilitazione, della sua organizzata che conduca al raggiungimento di obiettivi concreti. A questo fine sono state decise iniziative a livello di comprensorio e di zona, e preparazione della conferenza regionale sulla occupazione giovanile. In tempi brevi sarà data vita ad un gruppo di coordinamento tra movimenti giovanili e organizzazioni sindacali. Il compito di questo gruppo di coordinamento è di studiare e lavorare attorno ad una piattaforma regionale per l'occupazione giovanile.

La questione centrale ora è di riuscire a stabilire un collegamento stretto con le piattaforme che la classe operaia ed i lavoratori in generale hanno portato avanti attraverso la lotta unitaria dei sindacati».

Ai problemi dell'occupazione e della conquista di un nuovo modello di vita si richiama la conferenza dei giovani comunisti sardi, che si svolgerà nel salone Enal di Nuoro (via Leonardo da Vinci) sabato prossimo con inizio alle ore 9.30.

La conferenza regionale della FGCI sarà aperta dalla relazione del compagno Massimo Palmas alla presenza di 226 delegati eletti dai congressi di 271 circoli [illegible]. Parteciperà una delegazione del comitato regionale del partito, guidata dal segretario regionale compagno Gavino Angius. È prevista inoltre la presenza di delegazioni dei movimenti giovanili democratici, delle leghe dei disoccupati.

COSENZA - Per l'edilizia e finanziamenti

A confronto sull'università rettore, partiti e sindacati

COSENZA — Il rettore dell'università statale della Calabria, prof. Cesare Roda, ha illustrato alle forze politiche democratiche e ai sindacati i problemi dell'ateneo calabro nel corso di un incontro con i dirigenti regionali del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL svoltosi martedì scorso ad Arcavacata. Il confronto, sollecitato dallo stesso rettore, è avvenuto in particolare sulle questioni dell'edilizia e dei finanziamenti. Per il nostro partito hanno partecipato alla riunione i compagni Ambrogio, segretario regionale, Pierino, segretario della federazione di Cosenza, e Picciotto.

È stato appunto il compagno Picciotto che subito dopo la relazione di Roda ha esposto la posizione del PCI avanzando una serie di proposte concrete al rettore e alle altre forze politiche presenti. In particolare Picciotto ha affermato che gli incontri tra università, forze politiche democratiche e sindacali non dovrebbero essere momenti episodici, ma avere invece un carattere continuo, soprattutto in questa fase che vede addensarsi intorno alla crescente università numerosi ostacoli di ordine politico ed accademico. La presenza costante delle forze politiche e dei sindacati è, secondo il compagno Picciotto, una condizione fondamentale per liquidare tutte le resistenze, per portare avanti la costituzione dell'università così come stabiliscono la legge istitutiva e lo statuto e per consolidare l'autonomia della stessa università.

Il compagno Picciotto ha poi sottolineato con forza l'esigenza che tutto quello che si concorda debba essere realizzato in tempi brevi. Richiamandosi quindi alla mozione politica approvata dal 13. congresso provinciale del nostro partito, dove i problemi dell'università della Calabria trovano ampio spazio, Picciotto ha detto che rinunciare ora al tipo di università ipotizzata dalla legge istitutiva (accentrata, residenziale, divisa in dipartimenti, eccetera) significherebbe scatenare la proliferazione di facoltà dequalificate.

Sul problema dei finanziamenti Picciotto ha criticato la recente decisione del ministro della Pubblica Istruzione Malfatti che ha assegnato all'università della Calabria soltanto quindici dei 550 miliardi destinati alle altre università italiane mentre in un primo tempo ne aveva promessi quaranta.

Sui problemi dei legami dell'università con il territorio Picciotto infine ha proposto l'attuazione di tutti gli organi previsti dallo statuto tra cui il centro interdipartimentale per lo sviluppo della Calabria, le conferenze di facoltà, di dipartimento e di ateneo.

Al centro di tutti gli interventi è stato posto anche il problema della gestione dell'ateneo che, giustamente, è andato oltre la persona del rettore. Quasi tutti hanno infatti sottolineato che tale problema investe organi democratici, sindacali, forze politiche democratiche, enti locali.

Le proposte della Finanziaria Meridionale per il settore

Riconversione, punto obbligato per la piccola industria sarda

Conferenza stampa di Giorgio Ruffolo - « Bisogna rompere con gli schemi assistenziali e clientelari » - Il rapporto con la Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa può fare la Finanziaria Meridionale per sollevare la gravissima situazione in cui versano nell'isola le piccole e medie aziende? E come deve intervenire nel processo di sviluppo ipotizzato dalla programmazione regionale? Quale deve essere il suo rapporto con l'amministrazione regionale e con le organizzazioni sindacali? Queste le domande poste al prof. Giorgio Ruffolo presidente della Finanziaria Meridionale, nel corso di incontri avvenuti durante una sua visita a Cagliari, chiusa da una conferenza stampa all'assessorato regionale alla programmazione.

Ruffolo ha parlato di superamento [illegible] assistenza per le imprese industriali nel Meridione ed ha fatto un accenno piuttosto rapido e generico [illegible]. Cosa si può fare in effetti per rompere con gli schemi del passato, assistenziali e clientelari, che tanto hanno [illegible] al Mezzogiorno? «Noi portiamo — ha risposto il prof. Ruffolo — [illegible] le agevolazioni, ma come [illegible] di promozione e di assistenza». Troppo poco di fronte allo sfacelo della piccola e media industria, ma è importante che [illegible] imprenditori sardi del settore manifatturiero e non con [illegible] della petrolchimica. Alla piccola e media industria, infatti, occorre dare la possibilità di [illegible]. [illegible]

Le dichiarazioni di principio sono certo importanti, ma non bastano se non [illegible] fatti. [illegible]

Gli operai aspettano, la [illegible] aspetta. [illegible]

I lavoratori sanno dove si deve andare, hanno la consapevolezza piena della gravità della situazione e chiedono che si faccia proprio quanto il consiglio regionale ha deciso: «Accentuare l'impegno a livello di movimento e di governo, per aprire con piano triennale uno sbocco positivo alla crisi».

g. p.

Aperta l'inchiesta per la morte dello sciatore sul Gran Sasso

L'AQUILA — I carabinieri del gruppo dell'Aquila e della stazione di Assergi hanno aperto un'inchiesta sulla morte dello studente Enrico Ricci, di 18 anni, deceduto ieri pomeriggio durante gli allenamenti precedenti gare di sci indette per oggi dai sodalizi sciistici dell'Aquila e di Teramo. Il giovane è morto mentre compiva una discesa alla Scindarella, sul versante aquilano del Gran Sasso, lungo una pista con neve insufficiente e costellata da spuntoni di roccia. Per cause ancora da accertare, il giovane è uscito di pista ed è finito contro una roccia, riportando la frattura delle ossa craniche. È morto quasi subito, tra le braccia degli amici e del padre, uno degli organizzatori delle gare sciistiche.

La pista non era stata ancora omologata. Stamane si sono recati sul posto alcuni tecnici ed esperti di sci, per un sopralluogo. Dovrà essere stabilito se, come si dice, la neve era troppo bassa e «tradiva» per consentire prove sciistiche.

L'intesa a Cagliari

[illegible] a Cagliari [illegible] sottoscritto dai partiti [illegible] una fase [illegible] anche [illegible]

A [illegible] cosa è accaduto? Qualche passo in avanti è stato compiuto. Per esempio, [illegible] la ristrutturazione [illegible] il momento [illegible]

[illegible]

Si tratta di fatti importanti [illegible] attraverso l'intesa reale a livello popolare. La lotta [illegible] di [illegible] la [illegible] 27,22% del totale dell'isola [illegible]

g. p.

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Epifanio Giudiceandrea, vice sindaco di Crotone, che ha perduto il padre Edoardo. Al compagno Giudiceandrea le condoglianze de l'Unità e dei comunisti calabresi.

A colloquio con Di Giovanni sui problemi del personale e sull'attività dei consiglieri e dei presidenti di commissione

PERCHÉ UN MODO NUOVO DI LAVORARE DENTRO LA REGIONE

Nostro servizio

L'AQUILA — Il documento sottoscritto dai cinque partiti [illegible] e [illegible] Regione [illegible] «Punto qualificante dell'impegno dei cinque partiti e della Giunta dovrà essere una seria ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Regione nonché la definitiva sistemazione del personale».

Di questo impegno abbiamo discusso con il compagno Di Giovanni, in quanto una più attenta considerazione della efficienza delle strutture regionali può validamente concorrere a realizzare gli obiettivi concordati dalle forze politiche regionali e rassunti nell'accordo programmatico. Secondo il presidente del Consiglio regionale la giusta utilizzazione del personale dipendente della Regione, è fattore decisivo per una buona amministrazione. È chiaro, quindi, che una decisione politica responsabile assunta e tradotta in provvedimento specifico, deve trovare [illegible] del personale un [illegible] attuazione [illegible].

Il compagno Di Giovanni [illegible]. Anche l'impegno dei singoli consiglieri deve misurarsi sulla qualità delle scelte programmatiche. Certo, interviene il compagno Di Giovanni, anche perché i primi a sentire questo senso di responsabilità, sono i consiglieri regionali i quali oggi più che mai avvertono la delicatezza e la validità della funzione per la quale hanno chiesto e ottenuto [illegible] senso [illegible] della politica regionale. [illegible]

Il compagno Di Giovanni, quando gli domandiamo in che modo il consigliere può migliorare la sua attività [illegible] lavoro che lo vede impegnato i consiglieri almeno per quattro o cinque giorni la settimana nelle sedi consiliari, nel Consiglio, nelle commissioni, nell'ufficio di presidenza, nella conferenza dei capigruppo, nella giunta. E negli altri giorni? Ecco, negli altri giorni il consigliere deve avere contatti con la società con [illegible] con le organizzazioni [illegible].

[illegible] Commissioni permanenti. [illegible] Consiglio [illegible] Commissione [illegible] in Commissione [illegible] e il provvedimento [illegible].

[illegible] Così facendo ha mancato ad un preciso scopo e dovere: quello di fissare un calendario dei lavori del Consiglio e delle commissioni [illegible] della Giunta e presidenti delle commissioni permanenti.

Romolo Liberale